

CRONISTORIA DELLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE

La donazione all'arciprete di Sondrio **Giovanni Antonio Paravicini**, nel 1634, di un osso della gamba di Nicolò Rusca da parte di **padre Iodoco**, abate di Pfäfers (Svizzera), dove il corpo dell'arciprete era stato portato dopo l'umiliante sepoltura sotto il patibolo, aprì il cammino – ben più lungo di quanto si augurava il vescovo di Como **Lazaro Carafino** – al primo tentativo di onorarlo quale martire.

Nei secoli successivi, la fama di martirio non venne meno, ma solo con l'arrivo a Sondrio, nel 1845, dei resti mortali – in seguito alla soppressione dell'abbazia di Pfäfers – il vescovo **Carlo Romanò** fece richiesta di pubblica venerazione alla Congregazione dei Riti, ricevendo risposta negativa in quanto non era ancora stato istruito il processo canonico. Motivi per lo più di carattere economico rimandarono le pratiche al nuovo secolo.

Fu un prete della diocesi di Como, oggi santo, **Luigi Guanella**, a interessare i vescovi di Coira, Lugano e Como, nonché la Santa Sede, a riguardo della causa di beatificazione. Fino alla sua morte, avvenuta nel 1915, Guanella ne seguì costantemente gli aspetti organizzativi, pronto anche a testimoniare al processo.

Dopo alcuni anni dedicati a studi sulla figura di Nicolò Rusca e a verificare le modalità per l'apertura della causa, verso la fine del 1913 si registrò il primo atto ufficiale: il 13 dicembre, **Alfonso Archi**, vescovo di Como, nominò postulatore **Giovanni Baserga**, parroco di Tavernerio, quindi cancelliere della curia, che iniziò subito le ricerche.

Per più di un decennio non si registrarono altri passi in avanti. Anche in occasione del terzo centenario della morte dell'arciprete, nel 1918, non ci furono particolari commemorazioni in diocesi, vista la drammatica situazione bellica in corso.

Al 1925 possiamo far risalire il secondo tentativo per dare inizio alla causa: venne stesa una petizione, che i preti valtelinesi dovevano sottoscrivere, da inviare all'ordinario per sollecitarne l'avvio. Promotore era don **Giovanni Tam**, vicario foraneo di Uggiate, originario della Valtellina, il quale, con lettera del 31 agosto 1926, si fece carico di far conoscere al vescovo **Adolfo Luigi Pagani** la figura del Rusca e quanto si stava facendo per promuoverne la beatificazione. La petizione, accompagnata da due lettere di don **Pietro Maiolani**, arciprete di Sondrio, fu presentata l'8 dicembre 1927; una nuova sollecitazione giunse al presule comasco nel 1929 in occasione del raduno diocesano dell'Azione Cattolica a Sondrio.

Con l'arrivo del vescovo **Alessandro Macchi**, mosso dal desiderio che «fosse tolto dall'oblio il glorioso arciprete di Sondrio» («Bollettino ecclesiastico ufficiale», 1931, p. 222), il 13 novembre 1930, alla presenza dei «sacerdoti adoratori», venne designato un Comitato di studio provvisorio formato da Giovanni Baserga, **Giacinto Turazza**, prete della diocesi

di Pavia, trasferitosi a Como, cultore di storia locale, e **Giovanni Battista Rapella**, di Morbegno, rettore del seminario minore.

Grazie al Comitato, il 15 maggio 1931, in occasione del Congresso mariano diocesano, fu espresso il voto che avessero inizio «le opportune pratiche, secondo le norme del diritto canonico, per la doverosa esaltazione del martire di Cristo Nicolò Rusca, a maggior gloria di Dio, ad onore e protezione della diocesi»: fu questo l'atto decisivo per l'apertura del processo.

Occorreva ora da una parte stabilire la competenza giuridica – Nicolò Rusca era morto a Thusis, nella diocesi di Coira; era possibile però, nel caso di un martire, scegliere un'altra sede –, competenza che fu concessa a Como; dall'altra trovare una persona fisica o morale che rappresentasse la diocesi a Roma. Il 15 dicembre, una **quarantina di preti – vicari foranei, in particolare del lago e della Valtellina, i prevosti della città e una rappresentanza del capitolo della cattedrale** – deliberarono di costituirsi “collegialmente in attore della causa”, nominando sei rappresentanti, tra i quali Giovanni Baserga e **Gioacchino Cachat**, prevosto di Sant'Agata. Giacinto Turazza avrebbe cooperato per gli aspetti legali del processo e per la posizione storica (con un decreto vescovile del 30 luglio 1933 fu chiesto di consegnare scritti del Rusca, biografie antiche e documenti utili alla ricerca, così da integrare il lavoro del Baserga).

Il 28 settembre 1933, Alessandro Macchi affidò l'incarico di postulatore a **Giuseppe Trezzi**, avvocato presso la Congregazione dei Riti, mentre il 21 dicembre il canonico **Giovanni Piccinelli**, direttore spirituale del seminario teologico di Como, fu scelto come vicepostulatore.

Poté così avere inizio il processo diocesano: il primo febbraio 1934, nella cappella del palazzo vescovile, alla presenza del vescovo, fu costituito il tribunale; per oltre un anno, fino a giugno del 1935, si svolsero le tre sezioni previste, quella sugli scritti del servo di Dio, quella informativa per le prove del martirio e quella di non culto. Consegnati gli atti in Vaticano, spettava ora alla Congregazione dei Riti promuovere il processo ordinario. A tale scopo, il 18 novembre 1936 il cardinale **Carlo Salotti** fu nominato cardinale ponente della causa, assegnata nel 1941 alla Sezione storica. Negli anni successivi, risultando tutto fermo, monsignor Macchi, nel 1945, inviò a Roma don **Pietro Gini**, professore del seminario teologico, per verificare se ci fossero impedimenti; chiese aiuto, inoltre, ai presuli di Lugano e di Coira. Agli inizi di dicembre del 1950, il suo successore, **Felice Bonomini**, poteva annunciare al postulatore che i vescovi **Angelo Jelmini** di Lugano e **Cristiano Caminada** di Coira assicuravano una raccolta di fondi nelle rispettive diocesi per condurre a termine il processo di beatificazione.

Con il compito di mantenere i contatti con le congregazioni romane, nel 1952 venne incaricato di interessarsi alla causa don **Giuseppe Cerfaglia**, di Chiavenna, allora vicario

cooperatore in cattedrale, al quale si unì, nel 1953, don **Tarcisio Salice**, cappellano a Mese e valente studioso, che, per oltre cinquant'anni, con caparbietà tenne viva la ricerca storica e l'interesse sull'arciprete di Sondrio.

Il 12 luglio 1956 morì il postulatore Giuseppe Trezzi.

Con il 1957 si aprì una nuova fase: nel gennaio ci fu la nomina del nuovo postulatore, **Alfonso Codaghengo**, canonico di San Giovanni in Laterano, e del vicepostulatore, don Pietro Gini; nel settembre fu costituito un Comitato promotore, con il vescovo Felice Bonomini quale presidente onorario e con **Giovanni Tirinzoni**, arciprete di Sondrio (sostituito nel 1962 da **Ambrogio Fogliani**, suo successore), quale presidente esecutivo (tra i componenti vi erano don Cerfaglia, don Salice, oltre ai parroci di Ponchiera e di Triangia in Sondrio e al sindaco della medesima città).

Il nuovo postulatore predispose per il relatore generale della Sezione storica della Congregazione dei Riti, **Amato Pietro Frutaz**, la documentazione per la stesura della *Positio Causae* e del *Summarium*.

Con grande soddisfazione della diocesi comasca, nel 1960 giunse il parere positivo sugli scritti di Nicolò Rusca da parte dei due teologi censori della Congregazione dei Riti.

Così scrisse il primo:

«Nulla ho trovato di meno che esatto in materia di fede. Il Rusca vi si dimostra buon teologo, formato sugli scritti di san Roberto Bellarmino, che gli fu quasi contemporaneo e che cita volentieri. Si può notare nei suoi scritti anche un diligente pastore d'anime secondo la mente e gli insegnamenti del concilio tridentino, difensore zelante della fede in mezzo alle insidie protestantiche che miravano a sedurre la Valtellina, ma sempre misurato ed alieno da ogni fanatismo».

L'anno successivo, il 10 maggio 1961, la Congregazione dei Riti concesse il nullaosta per la prosecuzione della causa, affidata ad alcuni frati cappuccini della Svizzera. Approfondirono lo studio storico **Lorenzo Casutt**, di origine grigione, residente a Friburgo, dedito, per circa quattro anni, a ricerche negli archivi di Berna, Coira, Zurigo, Venezia, Sondrio, Milano; continuò **Theophil Graf**, che dal 1967 al 1974 consultò gli archivi di San Gallo, Ginevra, Coira e si procurò copie di interessanti documenti conservati nell'Archivio generale di Simancas (Spagna); da ultimo, **Rocco Casari** di Bedano (1974-1982), il quale mise mano alla biografia di don Rusca. Cappuccino svizzero era anche il nuovo postulatore, **Mathis Burckard**, che svolse l'incarico dal 1966 fino all'ottobre del 1978, quando rinunciò per ragioni di età e di salute.

Nel frattempo, era diventato vescovo di Como **Teresio Ferraroni**. Riassumendo lo stato della causa, gli fu fatta presente la necessità di portare a termine uno «studio storico

accuratissimo e critico in ogni sua parte», ma, con la morte di padre Casari, tutto si bloccò e il materiale fu ritirato da monsignor Gini.

Spettò al vescovo **Alessandro Maggiolini** riprendere con decisione la causa: nel 1994 affidò l'incarico di postulatore, dopo la rinuncia di **Gilberto Agustoni** (1979-1984), a padre **Paolino Rossi**, cappuccino, e di vicepostulatore a don **Enrico Radice** dell'Opera Don Folci; richiese a Roma la prosecuzione dell'*iter* del processo, con il nullaosta che giunse il 27 marzo 1995; consegnò scatoloni di documenti a don **Saverio Xeres**, direttore dell'Archivio storico della diocesi di Como. Sotto la responsabilità di quest'ultimo il materiale venne ordinato, schedato e selezionato, nonché integrato con le carte dell'Archivio di Stato di Sondrio, fornite da don **Giovanni da Prada**, parroco di Fusine.

Gli anni successivi videro il lungo lavoro dei membri della Commissione storica diocesana, tra cui **Giovanni Giorgetta** di Chiavenna e **Gianluigi Garbellini** di Tirano, che portò alla stesura della *Positio super martyrio*, stampata a Roma nel 2002. Essa fu sottoposta al vaglio della Congregazione per le Cause dei santi (dal 1969 aveva sostituito la Congregazione dei Riti), prima dei consultori storici, che nel 2003 diedero parere affermativo, poi dei consultori teologi, la cui valutazione, nel 2009, fu «unanimemente positiva». L'ultima approvazione è venuta dalla sessione ordinaria dei cardinali e dei vescovi, con la conseguente promulgazione del decreto di riconoscimento del martirio, lunedì 19 dicembre 2011, da parte di **Benedetto XVI**.

L'atto finale - il solenne rito di beatificazione - annunciato dal vescovo **Diego Coletti**, il 19 giugno 2012, in occasione della festa dei Santi patroni di Sondrio Gervasio e Protasio, sarà il 21 aprile 2013, in prossimità dei 450 anni della nascita del martire Nicolò Rusca.

© *Comitato per la beatificazione di Nicolò Rusca*
per "Diocesi di Como"
da www.diocesidicomo.it